

www.e-rara.ch

La Divina Commedia

Dante

Berlino, MDCCCLXII

Zentralbibliothek Zürich

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-145047>

Canto quinto.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

CANTO QUINTO

- S' io ti fiammeggio nel caldo d' amore
Di là dal modo che in terra si vede,
Sì che degli occhi tuoi vinco il valore,
4. Non ti maravigliar; chè ciò procede
Da perfetto veder, che come apprende,
Così nel bene appreso move il piede.
7. Io veggio ben sì come già risplende
Nello intelletto tuo l' eterna luce,
Che, vista sola, sempre amore accende;
10. E s' altra cosa vostro amor seduce,
Non è, se non di quella alcun vestigio
Mal conosciuto, che quivi traluce.
13. Tu vuoi saper, se con altro servizio,
Per manco voto, si può render tanto,
Che l' anima sicuri di litigio.
16. Sì cominciò Beatrice questo canto;
E, sì com' uom che suo parlar non spezza,
Continuò così il processo santo:
19. Lo maggior don, che Dio per sua larghezza
Fesse creando, ed alla sua bontate
Più conformato, e quel ch' ei più apprezza,
22. Fu della volontà la libertà,
Di che le creature intelligenti,
E tutte e sole furo e son dotate.

25. Or ti parrà, se tu quinci argomenti,
L'alto valor del voto, s'è sì fatto,
Che Dio consenta quando tu consenti;
28. Chè, nel fermar tra Dio e l'uomo il patto,
Vittima fassi di questo tesoro,
Tal qual io dico, e fassi col suo atto.
31. Dunque che render puossi per ristoro?
Se credi bene usar quel ch'hai offerto,
Di mal tolletto vuoi far buon lavoro.
34. Tu se' omai del maggior punto certo;
Ma, perchè santa Chiesa in ciò dispensa,
Che par contra lo ver ch'io t'ho scoperto,
37. Convienti ancor sedere un poco a mensa,
Perocchè il cibo rigido ch'hai preso
Richiede ancora aiuto a tua dispensa.
40. Apri la mente a quel ch'io ti paleso,
E fermalvi entro; chè non fa scienza,
Senza lo ritenere, avere inteso.
43. Due cose si convengono all'essenza
Di questo sacrificio: l'una è quella
Di che si fa, l'altra è la convenenza.
46. Quest'ultima giammai non si cancella,
Se non servata, ed intorno di lei
Sì preciso di sopra si favella;
49. Però necessità fu agli Ebrei
Pur l'offerere, ancor che alcuna offerta
Si permutasse, come saper dei.
52. L'altra, che per materia t'è aperta,
Puote bene esser tal, che non si falla
Se con altra materia si converta.

55. Ma non trasmuti carco alla sua spalla
Per suo arbitrio alcun, senza la volta
E della chiave bianca e della gialla;
58. Ed ogni permutanza creda stolta,
Se la cosa dimessa in la sorpresa,
Come il quattro nel sei, non è raccolta.
61. Però qualunque cosa tanto pesa
Per suo valor, che tragga ogni bilancia,
Satisfar non si può con altra spesa.
64. Non prendan li mortali il voto a ciancia:
Siate fedeli, ed a ciò far non bieci,
Come Jeptè alla sua prima mancia;
67. Cui più si convenia dicer: Mal feci,
Che, servando, far peggio; e così stolto
Ritrovar puoi lo gran duca dei Greci,
70. Onde pianse Ifigenia il suo bel volto,
E fe' pianger di sè li folli e i savi,
Ch' udir parlar di così fatto colto.
73. Siate, Cristiani, a movervi più gravi,
Non siate come penna ad ogni vento,
E non crediate ch' ogni acqua vi lavi.
76. Avete il vecchio e il nuovo Testamento,
E il pastor della Chiesa che vi guida:
Questo vi basti a vostro salvamento.
79. Se mala cupidigia altro vi grida,
Uomini siate, e non pecore matte,
Sì che il Giudeo di voi tra voi non rida.
82. Non fate come agnel che lascia il latte
Della sua madre, e semplice e lascivo
Seco medesmo a suo piacer combatte.

85. Così Beatrice a me, com' io scrivo;
Poi si rivolse tutta disiante
A quella parte ove il mondo è più vivo.
88. Lo suo tacere e il trasmutar sembiente
Poser silenzio al mio cupido ingegno,
Che già nuove questioni avea davante.
91. E sì come saetta, che nel segno
Percote pria che sia la corda queta,
Così correremmo nel secondo regno.
94. Quivi la Donna mia vid' io sì lieta,
Come nel lume di quel ciel si mise,
Che più lucente se ne fe' il pianeta.
97. E se la stella si cambiò e rise,
Qual mi fec' io, che pur di mia natura
Trasmutabile son per tutte guise!
100. Come in peschiera, ch' è tranquilla e pura,
Traggonsi i pesci a ciò che vien di fuori,
Per modo che lo stimin lor pastura;
103. Sì vid' io ben più di mille splendori
Trarsi ver noi, ed in ciascun s' udia:
Ecco chi crescerà li nostri amori.
106. E sì come ciascuno a noi venia,
Vedeasi l' ombra piena di letizia
Nel fulgor chiaro che da lei uscìa.
109. Pensa, lettor, se quel che qui s' inizia
Non procedesse, come tu avresti
Di più sapere angosciosa carizia;
112. E per te vederai, come da questi
M' era in disio d' udir lor condizioni,
Sì come agli occhi mi fur manifesti.

115. O bene nato, a cui veder li troni
Del trionfo eternal concede grazia,
Prima che la milizia s' abbandoni,
118. Del lume che per tutto il ciel si spazia
Noi semo accesi: e però, se disii
Di noi chiarirti, a tuo piacer ti sazia.
121. Così da un di quegli spirti più
Detto mi fu; e da Beatrice: Di' di'
Sicuramente, e credi come a Dii.
124. Io veggio ben sì come tu t' annidi
Nel proprio lume, e che dagli occhi il traggi,
Perch' ei corruscan, sì come tu ridi;
127. Ma non so chi tu sei, nè perchè aggi,
Anima degna, il grado della spera,
Che si vela ai mortal con altrui raggi.
130. Questo diss' io diritto alla lumiera
Che pria m' avea parlato, ond' ella fessi
Lucente più assai di quel ch' ell' era.
133. Sì come il sol, che si cела egli stessi
Per troppa luce, come il caldo ha rose
Le temperanze dei vapori spessi;
136. Per più letizia sì mi si nascose
Dentro al suo raggio la figura santa,
E così chiusa chiusa mi rispose
139. Nel modo che il seguente canto canta.
-